

Cultura & SOCIETÀ

IL LIBRO

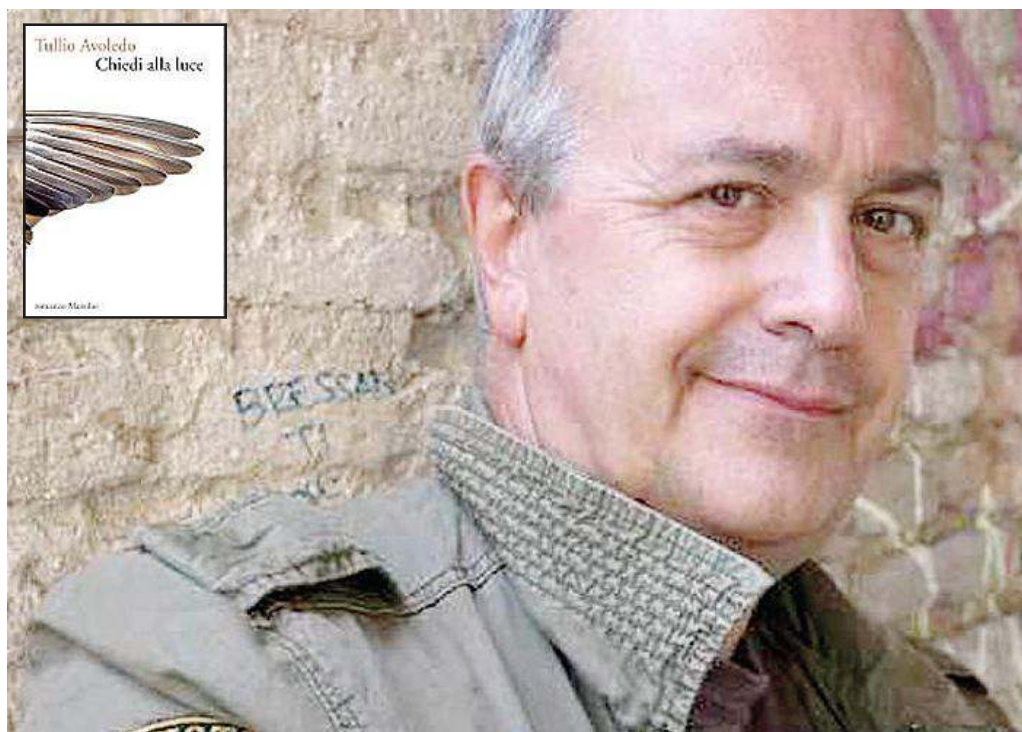
I frammenti del '900 nel mondo di Avoledo

In "Chiedi alla luce" lo scrittore indaga il male e la salvezza

di Nicolò Menniti Ippolito

Nella pattuglia di scrittori del Nordest, Tullio Avoledo ha un ruolo molto particolare, perché ama e frequenta la letteratura di genere, ma contemporaneamente utilizza strutture narrative molto audaci e non ha paura di scrivere romanzi disturbanti, che non si concludono mai con un ritorno all'ordine. In 13 anni ha scritto ben 11 libri, tutti molto diversi tra loro, alcuni popolari tra i ragazzi che amano i videogiochi, altri pubblicati dalla più prestigiosa collana Einaudi, eppure alcuni temi, alcune forme, alcune modalità di scrittura ritornano sempre, dando la cifra di uno scrittore autentico, con le sue ossessioni, con un'idea forte di mondo. "Chiedi alla luce" (p.483, 18 euro), il suo dodicesimo libro, edito per la prima volta da Marsilio, in libreria dall'8 settembre conferma innanzitutto la capacità di Avoledo di tenere le file di luoghi, tempi, storie diverse all'interno di uno stesso romanzo. Poi c'è, anche qui, la costante dei suoi libri, l'idea cioè che il mondo non è come ci appare perché - lo diceva Nietzsche - «ci sono tante cose fra cielo e terra, di cui soltanto i poeti hanno sognato qualcosa».

Si potrebbe parlare di fantascienza, un genere che del resto Avoledo ama, ma non è esattamente così. Lo faccia con un libro di avventura o in un libro intenso e drammatico come "Chiedi alla luce", Avoledo racconta non altri mondi, ma il nostro stesso mondo con dentro qualcosa in più, che, come in ogni dimensione fantastica, mai si potrà sapere se esiste veramente oppure è solo allucinazio-



Lo scrittore Tullio Avoledo e, in piccolo, la copertina del suo nuovo libro "Chiedi alla luce"

ne. Questa volta il qualcosa in più è la possibilità di andare avanti e indietro nello spazio, di vivere momenti drammatici del secolo, di trovarsi di fronte a personaggi esecrabili o innocenti che per epoca non dovrebbero accostarsi tra loro. A viaggiare nel tempo e nello spazio è Gabriel, architetto di fama mondiale e però anche, o forse no, Arcangelo Gabriele, l'angelo della morte venuto a raccontare la fine del mondo. Dopo bellissime pagine su Istanbul, e su un suo particolare palazzo, il libro porta il lettore nella Budapest sotto assedio durante la Seconda Guerra mondiale, poi a Mosca durante i crimini staliniani, a Pa-

rigi per incontrare un cantante che ha ucciso a botte la sua compagna (difficile non riconoscere la vicenda di Bertrand Cantat), ed ancora Milano, Valvasone, in Friuli, dove sono nati sia il protagonista sia Avoledo, per finire a Venezia, in una vecchia casa della Giudecca, con il Mulino Stucky sullo sfondo, che appare ora intero ora bruciato, perché l'arco temporale slitta continuamente. Sono frammenti di Novecento, di una colpa che è sia individuale sia collettiva, con un angelo, se veramente lo è, che è in bilico tra salvare e punire. Chi è Gabriel, allora? La risposta emerge lentamente nel libro, mai comunque in modo esplici-

to e nitido perché la doppia lettura è sempre possibile. Certo è che "Chiedi alla luce" (e l'eco del "Chiedi alla polvere" di John Fante non è casuale) è un libro sulla morte, in cui più volte torna il mito di Orfeo e Euridice, è un libro sul male, sulla possibilità o impossibilità della salvezza. Ci si può perdere dentro abbastanza facilmente, ma i diversi fili in realtà si legano tra loro, nonostante l'azzardo strutturale che ricorda in qualche modo "L'atlante delle nuvole", il libro più famoso di David Mitchell, un autore che, neppure questo è un caso, era a fianco di Avoledo al Festival della letteratura di Mantova il 10 settembre.



Menzione speciale per "Accademia della Follia" di Anush Hamzehian

TREVISO

Sole Luna Doc Film Festival premia il ricordo di Joyce Lussu

Un ritratto inedito di Joyce Lussu, partigiana, scrittrice e traduttrice dei grandi poeti rivoluzionari, è il vincitore del Sole Luna Doc Film Festival 2016. Nella cerimonia di premiazione ospitata sera da Palazzo dei Trecento, alla presenza delle autorità e di tutto il "cast" di Sole Luna, oltre che di un folto pubblico, si è consumato l'ultimo atto di una settimana ricca di momenti di grande intensità, condivisi da tanti spettatori attenti alle tematiche più scottanti di questo momento storico. Nella sezione "My journey", la giuria del premio Città di Treviso ha conferito a "La mia casa, i miei coinquilini" di Marcella Piccinini l'award principale, per «...la sua narrazione coerente e affascinante unita a indubbie qualità stilistiche e formali, che conferiscono tratti di forte poeticità a un'esperienza umana connotata dalla qualità di valori di grande umanità e spiccata personalità». Una menzione speciale è stata riconosciuta a "Habitat - Note personali" di Emiliano Dante: un affresco dedicato ai sopravvissuti al terremoto a L'Aquila, «per la capacità di riassumere una condizione estrema in situazione di realtà condivisa e diffusa». Per la sezione "Human Rights" la vittoria è andata, ex aequo, a "Loro di Napoli" di Pierfrancesco Li Donni, storia di sport e di integrazione che «evidenzia la grande capacità di comprensione e di comunità fra esperienze, culture e

ambizioni diverse» e a «16 Years Till Summer» di Lou McLoughlan, «per la capacità e la bellezza con cui riesce a sorprendere attraverso un'esperienza umana, superando con leggerezza le barriere morali e garantendo una possibilità di riscatto» (una menzione speciale è arrivata per "Accademia della Follia" di Anush Hamzehian). Nella sezione "Filming Cinema" il plauso è stato tutto per "S is for Stanley" di Alex Infascelli (dedicato allo speciale rapporto tra Stanley Kubrick e il suo autista-amico italiano Emilio D'Alessandro), con menzione anche per "Arabic Movie" di Sara Tsifoni e Eyal Sagui Bezawie, sulla lotta tra Egitto e Israele filtrata dalle immagini cinematografiche della televisione israeliana. Cinque le giurie del festival chiamate a valutare i film: oltre alla giuria premio Città di Treviso, la Giuria Africa ha scelto "#MyEscape" come proprio vincitore; la giuria DAMS "Nemico dell'Islam?"; la giuria Soundrivation per la miglior colonna sonora ha selezionato "Tides. A history of lives and dreams lost and found (some broken)" di Alessandro Negrini, mentre la giuria Scuola si è espressa a favore di "#MyEscape" (con menzione speciale per "A walnut tree").

Il pubblico ha invece valutato "Accademia della follia" come proprio film favorito; info su solelunadoc.org.

Tommaso Miele

CINEMA

Claudia Gerini apre una scuola per attori

Claudia Gerini sul set da quando aveva 14 anni, ha deciso di aprire una scuola di recitazione "Acting academy", fondata da lei insieme con Rossana Ferrara. «Ho pensato che era arrivato il momento di condividere qualcosa con gli altri, tanti anni di esperienza, ma non salirò in cattedra, per questo ci saranno i docenti, il mio ruolo sarà quello di dispensare consigli utili su come prepararsi ai provini, affrontare i casting e soprattutto non avere paura della macchina da presa. Riserverò inoltre, uno spazio di primo piano alla commedia». L'accademia aprirà ufficialmente il prossimo novembre a Roma al Teatro Douze.

L'IMPRESA

Branson in Italia per solidarietà

Richard Branson, patron della Virgin sta scalando monti e colline d'Italia, da nord a sud, per un progetto benefico ideato dai suoi figli. Con il progetto "Big change", sostengono modi alternativi di aiutare i ragazzi nella formazione a un futuro degno del loro talento facendo da incubatori delle loro idee brillanti. Branson, con la famiglia e un gruppo di 250 persone, è impegnato nella Virgin Strive Challenge: ha scalato le montagne tra la Svizzera e l'Italia in bici, percorrendo oltre 100 miglia al giorno e ora raggiungerà il Sud, nuoterà fino alla Sicilia e poi correrà una maratona fino alla cima dell'Etna.

Art Film Festival, "Bär" è il migliore

A Romanelli il riconoscimento per l'opera sull'architettura di Tobia Scarpa

Si è concluso al Teatro Duse con le premiazioni l'Art Film Festival Asolo, dedicato a film sull'arte e biografie d'artista, in memoria di Attilio Zamperoni, patron storico della manifestazione recentemente scomparso. Sette i riconoscimenti assegnati dalla giuria internazionale presieduta da Simona Caraceni. Il Gran Premio Asolo per migliore opera in concorso è andato al film tedesco "Bär" di Pascal Flörks prodotto da una scuola di cinema, apprezzato anche per l'abilità nel ricostruire i tragici eventi vissuti dall'anziano protagonista e per l'impiego della compu-

ter grafica. Il premio per il miglior film sull'arte è stato attribuito a "Giovanni Segantini - Magia della luce" dello svizzero Christian Labyrinth che ripercorre la vicenda umana di un artista unico per come propone con le sue vedute natura e paesaggio alpino. Nel 2017 è in programma per i tipi di Marsilio l'uscita di un volume dedicato all'artista



Tobia Scarpa per il festival

trentino che sarà corredato dal lungometraggio. È un po' a rovescio il percorso di "Tobia Scarpa. L'anima segreta delle cose" del veneziano Elia Romanelli Premio Asolo per la migliore opera su architettura, design e territorio, un documentario di mezz'ora co-prodotto da Studio Liz e Kublai film e fondo regionale Veneto per l'audiovisivo. Di Tobia Scarpa, designer, architetto, artigiano figlio di Carlo, viene tracciato un ritratto che mette insieme architettura e design in una prospettiva molto "umanistica" che va oltre il soggetto e approfondisce il conte-

sto sociale e creativo. Il Premio Gian Francesco Malipiero per miglior colonna sonora è andato a "La Favara" di Davide Gambino, il Premio Asolo per la migliore biografia d'artista è stato assegnato a "Depero, Rovereto New York e altre storie" di Nello Corrales e quello per la migliore opera di Videoarte è stato attribuito a "Stream VI" (Giappone) di Hiroya Sakuri, balletto di quasi 7 minuti realizzato con il suono e il movimento delle alghe e dell'acqua. Migliore produzione di Scuole di Cinema a "Un signe, un geste" del belga Don Duncan. (g.b.)